

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 12 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 32
SPEZZE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

E DOPO LA FINE DELLA DC

ADESSO ARRIVA

IL COLLATERALISMO DEBOLE

GIUSEPPE CALDAROLA

Stiamo assistendo alla nascita di un partito cattolico trasversale? Ha riproposto la questione il voto, ma soprattutto le motivazioni del voto, di tanti parlamentari, da Fini a Prodi, a proposito della fecondazione eterologa. Se la risposta alla domanda fosse «sì» non ci sarebbe da gridare allo scandalo. Per fortuna il paese sembra lontano dalla tentazione di farsi imbarcare in uno scontro fra cattolici e laici e tutti coloro che, da sponde opposte, sono già pronti per questa «chiamata alle armi» vanno vivacemente contrastati. Prima tuttavia di rispondere con un «sì» o con un «no» è opportuno riflettere su quello che non può accadere e su ciò che viceversa è possibile che accada e perché.

Sembra difficile pensare che possa rinascere una Dc, tante piccole Dc, come talvolta si dice o si paventa. La Dc è stata una formazione politica unica nel suo genere che si era collocata al centro di un vasto sistema di consenso. Lasciamo da parte, per un momento, alcuni aspetti essenziali del sistema democristiano, ad esempio lo stato assistenziale e il meccanismo della spesa pubblica. Se restiamo al tema, «il partito politico e il mondo cattolico», non possiamo dimenticare due potenze che hanno giocato a favore della Dc. Da un lato, nel mondo diviso in blocchi, la «potenza» del Vaticano, dall'altro la «potenza» rappresentata da un gigantesco e capillare mondo cattolico organizzato. Tuttavia, neppure post mortem, si può negare il dato dell'autonomia politica della Dc (rappresentata dal fatto che non riceveva legittimazione solo in quanto partito vaticano) che ha consentito ai suoi gruppi dirigenti di assumere talvolta posizioni difformi rispetto a quelle della Chiesa dell'epoca o di pagare un prezzo alto ogni volta che non ha distinto la battaglia politica dalla fede religiosa. Basta ricordare la barriera che De Gasperi elevò contro la tentazione di annegare la Dc in un abbraccio mortale con la destra neo-fascista e, all'incontrario, la frana democristiana allorché Fanfani sposò la battaglia referendaria contro il divorzio. Divorzio e aborto furono poi i due momenti in cui venne alla luce quanto fosse andato avanti il processo di secolarizzazione del mondo cattolico che accelerò anche la messa in crisi dell'idea del partito unico dei cattolici. Anche l'altra «potenza», quella dell'associazionismo cattolico, si presenta oggi diversamente. Quella realtà organizzata ha sempre avuto un reale pluralismo ma aveva un unico sbocco politico. Non è più così. Chi pensasse di ricercare le condizioni per rimettere assieme una nuova Dc, o tante piccole Dc, dovrebbe confrontarsi con una situazione assolutamente diversa. Persino il tentativo di dar vita ad una formazione politica conservatrice a forte matrice cattolica troverebbe grandi difficoltà.

Malgrado la severità e il rigore che permangono dall'attuale pontificato, infatti, i processi di secolarizzazione del mondo cattolico

SEGUE A PAGINA 2

Stupro in jeans, la rivolta delle donne

Proteste in Parlamento contro la sentenza della Cassazione. Indignati anche il premier e Veltroni
Ma il giudice che ha scritto la motivazione si difende: solo un pazzo avrebbe detto quella stupidata

IN PRIMO PIANO



Fecondazione, l'Osservatore attacca il segretario dei Ds

LAMPUGNANI PAOLOZZI SANTINI VARANO
A PAGINA 7



Jervolino: aiuti per i paesi che ospitano profughi

ANDRIOLO DALLÒ SARTORI
A PAGINA 11

ROMA Sconcertante, inquietante, aberrante, vergognosa, incredibile, preoccupante, indecente. Questi gli aggettivi adoperati dalle deputate di tutte le forze politiche intervenute in aula a Montecitorio per criticare la sentenza della Corte di Cassazione sul caso della ragazza di Potenza che ha accusato

LE DEPUTATE DEI DS

«La pronuncia dei giudici ci riporta indietro e non rispetta la dignità delle donne»

il suo istruttore di guida di averla stuprata. Le parlamentari del Polo Alessandra Mussolini e Alessandra Fei, di An, e Stefania Prestigiacomo di Forza Italia, si sono presentate nell'emiciclo di Montecitorio in jeans. Per le deputate dei Ds «siamo tornati ai tempi in cui per il codice lo stupro era un reato contro la morale e non contro la persona». Il presidente della III sezione della Cassazione ha ridimensionato la polemica mentre il relatore della sentenza

ha negato tuttavia di avere usato i termini che hanno suscitato la polemica. Aldo Rizzo si è difeso sostenendo di non aver mai detto stupidate di quel genere. Proteste anche da parte di Veltroni e di D'Alema.

È IMPORTANTE CHI HA APERTO QUELLA ZIP?

LIDIA RAVERA

Verrebbe da dire: ma ci avete mai fatto caso che tutte le ragazze indossano i jeans? Li indossano quando non è una serata speciale, quando vanno a scuola, al cinema, in giro. Li indossano praticamente sempre. Verrebbe da domandarsi: d'ora in poi ci penseranno due volte prima di infilarsi al mattino? Gli innocui calzoni, già simbolo di trasgressione alla gonnellina proposta dalla mamma, sono diventati, nel corso di trent'anni, comodo annullamento di quell'arma a doppio taglio che è la seduttività della gamba spogliata. Unisex. Al di là dei generi. Tela forte. Cavalo rinforzato. Cerniere di castità. Tasche fonde. Non si strappa e non si strappa. Non c'è da esagerare neanche a lavarli. Libertà e omologazione, croce e delizia del post-tutto, nella penombra che stiamo attraversando, questo sono diventati i blue jeans. Almeno fino alla sentenza dei cavillosi giudici supremi, quelli che hanno proscioltto un uomo accusato di stupro perché la vittima (lui 45 anni, lei 18; vogliamo parlarne?) non aveva una tunicina da lacera-re, né il grembiolino di Santa Maria Goretti, bensì un paio di robusti pantaloni che «per comune esperienza» se non collabori nessuno te li può levare. Verrebbe da ridere. Verrebbe da piangere. Una volta era la ragazza discinta «quella che se la andava a cercare». Adesso, neppure più la divisa dell'omologazione sessuale ti può difendere. Ad essere giudicata sei sempre tu, tu donna, tu ragazza. Sei tu. Adescatrice in tanta da vaccaro texano, odaliska in scarpe da tennis, anche col chador, in fondo, ti si vedono i capelli, c'è un ricciolo fuori

I SERVIZI

Doppio turno, oggi il via del governo

D'Alema a consulto da Scalfaro. Fini e Berlusconi ai ferri corti

ROMA Sarà il governo a scendere in campo sul tema della nuova legge elettorale. Oggi è una giornata decisiva: il Consiglio dei ministri, preceduto da un vertice di maggioranza, dovrebbe licenziare un proprio disegno di legge, che propone una riforma elettorale maggioritaria con un 10 per cento di seggi assegnati con metodo proporzionale. La maggioranza ha raggiunto ieri un'intesa su un testo che prevede il passaggio al secondo turno dei due candidati più votati. D'Alema ieri a consulto da Scalfaro.

FAUSTO BERTINOTTI

«Siamo equidistanti tra l'Ulivo e Veltroni ma non indifferenti»

Bertinotti, intervistato da l'Unità: «Siamo equidistanti dall'Ulivo e da Veltroni, ma non indifferenti».

BOCCONETTI DI GIORGIO SACCHI
A PAGINA 8

Visco: «Industriali, ora assumete»



Vincenzo Visco ministro delle Finanze

L'INTERVISTA

ROMA Difficile, anzi, impossibile convincere il ministro delle Finanze Vincenzo Visco a sbottonarsi su un tema che sta profondamente a cuore dei contribuenti: quando, finalmente, si metterà mano a una consistente riduzione del prelievo fiscale sulle famiglie. Solo l'altro ieri Visco ha presentato il maxi-emendamento al «collegato fiscale» che contiene la riforma della tassazione sulla casa e le nuove agevolazioni alle imprese che investono. Certo, conferma l'impegno ad alleggerire l'Irpef, come sancito nel Patto di Natale, presumibilmente a partire dal 2000. Ma il ministro puntigliosamente frapponne mille e mille cautele: l'andamento dell'economia, il rispetto dei parametri europei, la collaborazione delle famiglie alla lotta all'evasione... Adesso, è il messaggio del titolare delle Finanze, tocca agli imprenditori fare la loro parte, investendo-esopratutto-assumendo.

GIOVANNINI
A PAGINA 9

Diritti tv, inchiesta sulla Lega calcio

Garante e Guardia di finanza nelle sedi di Milan e Juventus

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

I figli della legge

Diverse persone, discutendo a proposito della fecondazione assistita e dintorni, mi chiedono se considero «normali» le varie forzature di maternità e paternità consentite dalla scienza. Quando rispondo che ne diffido, mi danno dell'incoerente: «E allora perché non dai ragione ai cattolici, che vogliono limitare per legge l'accesso a queste tecnologie?». La replica è facile: non credo che le mie convinzioni in materia di procreazione debbano e possano farsi legge dello Stato. La decisione di mettere al mondo un figlio, anche con la tradizionalissima tecnica dell'accoppiamento naturale tra un maschio e una femmina, è da sempre privata e ingiudicabile. C'è chi ne fa dieci pur essendo povero, e li consegna alla fame e al disagio; ma, almeno nei paesi civili, nessuno si sogna di proporre la sterilizzazione coatta. C'è chi, pur essendo ricco, non ne fa alcuno, e non si vede chi e come potrebbe imporgli di figliare. Ciò che offende, nei recenti avvenimenti italiani, non è che esistano, in materia, convinzioni differenti. E che una di queste convinzioni, a differenza delle altre, si è arrogata il diritto di imporre ai cittadini un vero e proprio «modello» di famiglia, di etica sessuale, di riproduzione. Invitare alla temperanza, come fa «Civiltà Cattolica», è lodevole, ma è perfettamente inutile finché prevarrà l'intemperante presunzione di volere imporre a tutti la morale di alcuni.

MILANO Guardia di finanza e Autorità per la concorrenza nella sede di Lega calcio, Telegiù, Europtv, Milan e Juventus, per acquisire documenti relativi ai contratti stipulati per i diritti televisivi per i prossimi campionati. L'Autorità per la concorrenza vuole accertare la presenza di eventuali accordi di cartello, e per questo ha aperto un'inchiesta sulla Lega calcio. Praticamente nello stesso momento, il presidente della Lega, Franco Carraro, si trovava a Roma, in audizione davanti alla commissione Lavori pubblici della Camera. Carraro ha giudicato «non positivo» il decreto legge che il governo ha approntato nei giorni scorsi sui diritti per le partite di calcio trasmesse in pay tv. Carraro ha anche illustrato le modifiche che la Lega vorrebbe.

CANETTI
A PAGINA 25

TRANSPOTTING
In edicola la videocassetta a 14.900 lire
IU
L'occasione colta

ROMA L'Unità compie oggi 75 anni. Antonio Gramsci raccomandava che si facesse un giornale legale, quindi privo di ogni riferimento al Partito comunista. Doveva essere, dunque, anche allora, un giornale della sinistra che guardava oltre i confini stretti di partito. Della sinistra operaia - specificava il fondatore del quotidiano - richiamandosi alle posizioni dell'Internazionale comunista. Alcuni direttori degli anni recenti de l'Unità ci raccontano l'esperienza e le trasformazioni di un quotidiano che, con travaglio, ha saputo continuamente trasformarsi, vincendo e perdendo le sfide di fronte alle quali si è trovato con il cambiare della politica, della sinistra, del mercato dell'editoria. Una storia difficile fra politica e cronaca.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 20 e 21

I nostri primi settantacinque anni

Il 12 febbraio del 1924 Antonio Gramsci fondava «l'Unità»

L'Espresso cinema
I CLASSICI PROIBITI NUOVA SERIE
Tre Donne
Immorali

L'Espresso
PRESENTA
I CLASSICI PROIBITI NUOVA SERIE

Tre donne immorali di Walerian Borowczyk.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

